

GIOVANISSIMI

Alte Ceccato
Vicentina, FaiZanè,
Prix Le Torri

LA PAGINA DELLA NOVA GENS E' RINVIATA
ALL'EDIZIONE DI SABATO PER MOTIVI TECNICI

SPORT
QUOTIDIANO

VICENZA: VIA CASARSA 43 - TEL 0444.525393 - FAX 0444.525401 - SPORTEditore srl - info@sportquotidiano.it

Biglietti Juve: chi li aspetta senza il caro Crotonone?

(g.a.) Piccola sorpresa per chi supponeva (noi tra i primi) che i biglietti per Vicenza-Juventus (12 febbraio, lunedì, in notturna) andassero rapidamente esauriti in prevendita, abbinati a quelli della gara di sabato con il Crotonone: non c'è... folla (anzi) al botteghino dello stadio gestito dai club e che da martedì mattina ha in distribuzione tagliandi destinati a diventare preziosi!

Il fatto non si spiega, è assolutamente anomalo, anche perché il costo del doppio biglietto proposto dall' iniziativa denominata "Crotonone+Juventus" è sostanzialmente equilibrato: 37 euro in curva Sud e Azzurra (12+25), 52 euro nei distinti (17+35) e 118 euro in tribuna centrale (38+80): se il Vicenza avesse fissato questi prezzi (da serie A) per la sola gara con la Juventus, avrebbe sollevato magari qualche critica, ma avrebbe raggiunto egualmente il "tutto esaurito" per la super sfida del 12.

E allora perché non c'è la corsa ad assicurarsi in prevendita, e a un costo ragionevole, sia il tagliando per la Juventus che quello

per il Crotonone (quest'ultima partita in buona sostanza si dovrebbe considerare un... omaggio)?

I casi sono due: o la gente non ha capito (a volte capita, ma la comunicazione della società ci è parsa tempestiva e corretta) o circola la convinzione che di biglietti per la Juventus ne rimarranno molti anche lunedì prossimo, quando si potranno comprare "risparmiando" le poche decine di euro del costo del Crotonone e quindi verranno verosimilmente "esauriti" in pochissime ore, forse addirittura... minuti!

Chi fa questo ragionamento? Difficile dirlo (ma è più facile sospettare), in ogni caso non certamente chi doveva essere favorito dalla decisione del Vicenza, che con la prevendita abbinata voleva premiare il "tifoso fedele", al quale offrire ad un prezzo complessivamente "equo" entrambe le partite. Evidentemente ci sono più "fedeli" della Juventus che del... Vicenza!

Come rimediare? Chi scrive ha esperienza sufficiente di prevendita

dei biglietti di partite di cartello (bastano tre stagioni di derby Milan-Inter?): conosce perfettamente la... malattia e pure il rimedio, molto semplice.

Se non ci sono abbastanza "fedelissimi" da determinare il "tutto esaurito" al Menti per le due partite offerte in abbinata, si abolisca la prossima prevendita (solo Juventus) e da lunedì 29 a venerdì 2 febbraio si raccolgano solo "prenotazioni" per i biglietti della Juve e lunedì 5 si effettui un bel... sorteggio tra tutti i prenotati ("meno fedeli" e persino qualche... infedele), che saranno ben più dei 10 mila e 80 che poi potranno realmente trovare posto allo stadio.

Il massimo sarebbe vendere i "resti" (probabilmente cospicui) dell'offerta-abbinata direttamente allo stadio, la mattina di lunedì 12, ma forse ci sarebbero questioni di ordine pubblico. Non certo di altro genere e chi eventualmente le accampasse non avrebbe il diritto di autodefinirsi... fedele!

DIRITTI TV: diventeranno un business le piccole società!

Nella legge che riporta i diritti tv dove dovevano stare (a tutto il campionato di A e B e non alle singole società) Mario Pescante (e ti pareva!) è riuscito a infilare un emendamento grazie al quale la ripartizione di quelle risorse verrà decisa "prioritariamente" dalla lega ed il governo interverrà solo in caso di mancata decisione o gravi contrasti. Un'arma

in mano a Milan, Juventus, Inter e compagnia bella per cercare di tirare il sacco (di milioni di euro) un po' di più dalla loro parte, ma non certo un'arma sufficiente ad evitare che la metà del bottino sia equamente spartita tra coloro che partecipano allo spettacolo in maniera sportivamente paritetica, cioè fra tutte.

Che significa? Semplice: 350 dei

750 milioni di "diritti" che oggi le tv versano in vario modo al calcio, detratti 100 milioni da garantire alla serie B, qualcosa da... devolvere ai settori giovanili (come? un bel rebus, in vista ci sono soprattutto pastrocchi!), saranno spartiti tra le venti società di serie A, ciascuna delle quali riceverà quindi una dote di circa 10 milioni all'anno (20 mi-

liardi delle vecchie lire). Male che vada dovrebbe poi recuperare altri 4/5 milioni dalla classifica e più o meno altrettanti dal cosiddetto "botteghino" (abbonati più spettatori di ciascuna delle 19 gare interne). Aggiungeteci qualche sponsorizzazione e si fa presto ad arrivare a quota 25 milioni di euro, la disponibilità "minima" che avrà una so-

cietà di calcio di bassa classifica in serie A.

Se ad Ascoli o a Catania, a Udine o a... Vicenza (speriamo) non si faranno follie, 50 miliardi delle vecchie lire dovrebbero essere una base sufficiente per far bene, forse addirittura per mettere in piedi un... business, quello delle "piccole e virtuose", che c'è già stato nello scorcio degli anni

Novanta, prima che (1999) venisse improvvisamente dato il via governativo (centrosinistra) alla "soggettività" di un diritto derivante dalla partecipazione collettiva a campionati e coppe: una... bestialità cui si pone tardivo rimedio: le "grandi" (che hanno anche i grandi buchi) hanno già ceduto i diritti fino al 2010 e li hanno già a... bilancio!

Al centro della difesa si colloca ora Mirko Cudini: Ascoli lo ha messo in panchina, lui se ne è andato!

La domanda chiave per Mirko Cudini, neo acquisto dall' Ascoli (domenica) e subito a Vicenza già lunedì mattina a disposizione di Gregucci è una soltanto: "Sabato pensa di giocare da titolare contro il Crotonone?"

Riflette un po' e poi si limita a rispondere secondo copione: "Io sono allenato, non ho problemi e sono a disposizione dell' allenatore; se vorrà farmi giocare sono pronto, se non vorrà sono qui anche per imparare..."

Domanda chiave perché? Semplice: perché il Vicenza è riuscito a convincerlo, strappandogli l'appuntamento decisivo sabato sera, mentre era ancora nello spogliatoio della sua squadra, che aveva appena perso in casa contro l'Ascoli: 3 a 1 e per Mirko Cudini, il "capitano" solo panchina. Sergio Vignoni svela il particolare: Credo ci abbia detto subito di sì soprattutto perché era... arrabbiato per l'esclusione. In effetti scorrendo il curriculum di Cudini le esclusioni non sono state molte: lo scorso anno, volata promozione dell'Ascoli in serie A, di gare ne ha giocate la bellezza di 41 (su 42). Segnando due gol, i primi in carriera. Aveva cominciato bene anche quest'anno (11 partite e anche un gol), ma poi ad Ascoli è arrivato

Luigi Di Biagio, proprio l'ex nazionale (Roma e Inter le tappe principali della carriera) che a 35 anni, due più di Cudini, aveva deciso di ritornare tra i professionisti dopo una breve esperienza in promozione, con una squadra che si chiama La Storta e per la quale aveva già giocato cinque gare di campionato.

"Ho capito - dice Mirko Cudini alla conferenza stampa di presentazione - che un ciclo si era chiuso: per me non ci sarebbe stato molto spazio ed ho ripreso il discorso con il Vicenza"

"Abbiamo fatto in fretta a concludere - aggiunge Danilo Preto, amministratore delegato - anche perché l'impressione che ci ha fatto è stata ottima: si è presentato all'appuntamento di Riccione con la moglie, buon segno per noi che crediamo in certi valori e in quello della famiglia in particolare. Si trattava di una scelta di vita per entrambi, perché la signora rimarrà ad Ascoli a curare l'attività che hanno aperto, mentre lui si trasferisce a Vicenza. Giusto che ne parlassero assieme. Abbiamo così apprezzato che il contratto lo abbiamo portato al 2008, per fargli capire che la nostra scelta non era dettata dalle circostanze ma da un progetto al quale crediamo..."

"PRIMO PIANO" DI 3^ CATEGORIA Palladiana/Vigardolo-Quinto



MOSTRA FIGURINE PANINI Casiraghi e Zola ospiti AIC

Mediaset ricorre ai giudici: vuole pagare meno una A "deprezzata"

Fossimo la Lega cominceremmo a pensare ad un'azione di rivalsa su Galliani, Juventus, Milan e soci

"Dopo aver atteso anche l'ultima sentenza definitiva sullo scandalo calciopoli - si legge in un comunicato emesso ieri da Mediaset - l'azienda si vede costretta a procedere per vie legali", perché, tra l'altro, è "oggettivamente dimostrabile che le retrocessioni e le penalizzazioni irrogate dal giudice sportivo hanno prodotto una forte perdita di interesse del pubblico verso il campionato di serie A (i tifosi delle squadre retrocesse o penalizzate costituiscono il 40% del totale) che si traduce in una corrispondente riduzione del valore di mercato dei diritti televisivi in chiaro". Mediaset ricorda che l'attuale stagione ha fatto registrare rispetto a quella precedente un calo degli abbonamenti negli stadi di serie A del 17,5%, un meno 10% degli spettatori paganti solo nelle prime 13 giornate, un -14,8% nel valore dei contratti pay tv per la serie A e una crescita del 52% del valore dei contratti pay tv per la serie B. Nonostante ciò, l'azienda rassicura che "non vuole penalizzare il mondo del calcio, soprattutto le squadre e le serie minori a cui vengono redistribuiti i ricavi dei diritti in chiaro" e "pertanto invece di sospendere i pagamenti come sarebbe naturale in questi casi, continuerà ad onorare l'impegno finanziario previsto dal contratto, a dimostrazione della propria correttezza e totale buona fede". "Ovviamente - conclude il comunicato - il pagamento sarà effettuato con riserva in attesa della decisione del giudice".

E se Mediaset avesse ragione? Può essere: fossimo la Lega Calcio cercheremmo di cautelarci, iniziando analogo azione legale per danni nei confronti del presidente pro tempore di allora (Galliani) e delle società retrocesse o penalizzate (Juventus, Milan e Fiorentina più di tutte) che con il loro comportamento hanno "deprezzato" il valore televisivo del campionato di A.

Bomber di Terza: Maculan in vetta, Pegoraro e Borinato lanciati